



Errare è umano, perseverare Bersani

Il segretario del Pd continua a sfuggire la realtà e insiste: «Siamo primi e dobbiamo avanzare una proposta utile al paese per garantire governabilità e cambiamento. Il governissimo sarebbe sbagliato. Io sono qui»



Napolitano e Bersani, la resa dei conti

di ARTURO DIACONALE

L'obiettivo di Giorgio Napolitano è la coesione nazionale tra le forze politiche che continuano a credere nella democrazia rappresentativa. Lo ha predicato fin dall'indomani del risultato elettorale, lo ha sollecitato durante le consultazioni chiedendo al pre-incaricato Pier Luigi Bersani di porla come obiettivo primario e la continua a perseguire attraverso i due comitati di saggi che dovrebbero concordare un programma su cui far convergere i partiti della democrazia rappresentativa e favorire la nascita di un nuovo governo.

Il lessico bizantino della politica tradizionale distingue tra coesione nazionale, larghe intese e governissimo. Ma nella sostanza tutti comprendono che i termini sono diversi ma la sostanza è la stessa. Napolitano chiede alle forze della democrazia rappresentativa (solo ad esse e non a quella che predica l'avvento della democrazia diretta per via internet) di trovare comunque un ac-

cordo in nome dell'emergenza economica e sociale. Non per eliminare le proprie diversità ma per dare vita ad un esecutivo che affronti i problemi del momento, realizzi le riforme più urgenti e porti il paese in condizioni di stabilità ad una nuova verifica elettorale ad ottobre o nella primavera del prossimo anno.

Questa strategia del Presidente

Il Quirinale ha messo in campo una strategia esattamente opposta a quella scelta dal Pd

della Repubblica va nella direzione esattamente opposta alla linea scelta dal Partito Democratico all'indomani delle elezioni. Nella convinzione che l'accordo con le forze della democrazia rappresentativa renderebbe l'elettorato del Pd facile preda del partito che invoca la democrazia diretta, il segretario Bersani ed il suo gruppo dirigente ha respinto la pro-

posta della coesione nazionale. Ed ha tentato di convincere il Movimento Cinque Stelle che il cambiamento passa attraverso il sostegno dei fautori della democrazia diretta, non prevista dalla Costituzione nata dalla Resistenza, al governo del partito che della difesa della Costituzione e della democrazia rappresentativa ha fatto il suo principale cavallo di battaglia nell'intero secondo dopoguerra.

In questa luce non stupisce affatto che la strategia del Capo dello Stato sia radicalmente alternativa a quella del segretario del Pd. Napolitano non fa altro che seguire la strada della tradizionale sinistra comunista e post-comunista. Bersani rompe con quella tradizione perché convinto che parte del proprio elettorato sia sensibile alla suggestione della rivoluzione per l'abbattimento del vecchio sistema e la nascita della democrazia partecipativa via internet.

La partita in corso, dunque, si svolge tutta all'interno del perimetro politico e culturale della sinistra post-marxista. Personalizzando, si

può dire che lo scontro è tra Napolitano e Bersani. Uscendo dal facile schematismo si può invece rilevare che lo scontro è tra chi nel Pd crede che la democrazia rappresentativa vada rinnovata ma non sostituita e chi è convinto che per non farsi svuotare dal nemico a sinistra il Pd debba cavalcare il tema della rivoluzione per la democrazia diretta.

Ci vuole grande rispetto per questo travaglio interno del Partito democratico. Ma questo rispetto non può far dimenticare che mentre i post-comunisti discutono tra di loro (rigorosamente tra di loro) il paese rischia di affondare. E, soprattutto, che la maggioranza degli italiani non sembra affatto disposta a rinunciare al modello di democrazia rappresentativa frutto della storia del mondo Occidentale per rincorrere un modello di democrazia diretta ispirato non tanto al giacobinismo totalitario

della Rivoluzione francese quanto all'anarchismo sanguinoso delle primavere arabe. Sarà il caso che questa maggioranza di italiani incominci a farsi sentire.

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

